Rassegna stampa CNSAS 15/03/2022

Tuesday, 15/03/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	15/03/2022	22	Lastwagen prallt auf Traktor	3
La Stampa ed. Aosta	15/03/2022	15	Ritrovati i resti dell'aereo scomparso Ancora nessuna traccia del pilota	4
Il Biellese	15/03/2022	12	Con la motoslitta precipita nel vuoto	5
Il Biellese	15/03/2022	5	Il mondo della montagna in prima linea per l'Ucraina	6
Cronaca QuiTorino	15/03/2022	15	Trovato l'aereo scomparso Ma del pilota non c'è traccia	7
Corriere Torino	15/03/2022	6	Precipitato in Valle di Lanzo l'aereo sparito dai radar Ricerche per trovare il pilota	8
La Provincia di Lecco	15/03/2022	18	Della Bordella in Tv «Per me il Cerro Torre era il sogno della vita»	9
Il Messaggero ed. Umbria	15/03/2022	38	Assisi, tragedia in montagna muore dopo un malore mentre sta passeggiando	10
La Repubblica ed. Torino	15/03/2022	6	Trovato l'aereo disperso Schiantato nelle valli di Lanzo	11
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	15/03/2022	14	Mit Traktor verunglückt	12
L'Eco Di Bergamo	15/03/2022	27	Nembro, Raccontarsi	13
L'Eco Di Bergamo	15/03/2022	1	Scialpinista muore in Svizzera	14
L'Arena	15/03/2022	31	Cade con la bici in montagna Ferita una donna	15
Il Gazzettino ed. Treviso	15/03/2022	14	Si ferisce mano e caviglia per liberare un cervo	16
Il Gazzettino ed. Padova	15/03/2022	22	MULTISALA PIO X LO SPELEOLOGO GANDOLFO E IL SOCCORSO ALPINO	17
Il Gazzettino	15/03/2022	1	Sempre più cervi nelle città «In pianura a caccia di erba»	18
Il Resto del Carlino ed. Ancona	15/03/2022	41	Si lancia dalle mura: grave una 31enne	20
La Tribuna di Treviso	15/03/2022	52	Si ferisce soccorrendo un cervo impigliato nella rete di un recinto	21
Il Resto del Carlino ed. Ancona	15/03/2022	43	Si schianta col parapendio contro un albero	22
Montagna e ambiente				
Il Gazzettino ed. Belluno	15/03/2022	12	Parco del Cadore, cittadini donano alcuni terreni: «Il primo passo»	23
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	15/03/2022	10	«Impianti di risalita, rischio biodiversità» Allarme di Legambiente sulle Dolomiti	24

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 15/03/2022 | **Page:** 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Lastwagen prallt auf Traktor

UNFALL: Traktorlenker schwer verletzt – Lkw fuhr bergab, streifte Mauer und riss Stromkasten mit – Fraktion Schernag eine Stunde ohne Strom

NALS. Zu einem schweren Unfall kam es gestern Nachmittag in Nals, als aus noch nicht völlig geklärter Ursache 2 schwere Fahrzeuge – ein Lastwagen und ein Traktor – aufeinanderprallten.

Die Freiwillige Feuerwehren von Nals und Tisens kümmerten sich um die Aufräumarbeiten. Mit dem Kran der Freiwilligen Feuerwehr Lana wurde der Traktor wieder aufgestellt. kn

Zu dem Zusammenstoß kam es gegen 15 Uhr auf der Höhe des „Stachelburgkellers" in Nals. Ein aus Tisens kommender und in Richtung Nals fahrender Lastwagen hatte eine Mauer gestreift, dann einen neben stehenden Stromverteilerkasten mitgerissen und war auf einen Traktor aufgefahren, der nach Schernag einbiegen wollte.

Der Traktorlenker, ein 54 Jahre alter Mann aus Tisens, wurde bei dem Zusammenstoß schwer verletzt; er soll ein Polytrauma erlitten haben, aber nicht in Lebensgefahr sein.

Das Weiße Kreuz Etschtal und der Notarzthubschrauber Pelikan 1 wurden an die Unfallstelle entsandt. Der Notarzt nahm die Erstversorgung vor. Der Traktorlenker wurde danach mit dem Rettungswagen des Weißen Kreuzes Etschtal ins Bozner Spital gefahren. Der Lastwagenlenker war bei dem Unfall unverletzt geblieben.

Der Kleinlaster soll von Tisens kommend eine Mauer gestreift, dabei einen Stromkasten mitgerissen, einen Gartenzaun gestreift haben und dann gegen den vor ihm fahrenden Traktor geprallt sein, der gerade nach Schernag einbiegen wollte. Dabei stürzte der Traktor um. Warum der Kleinlaster außer Kontrolle geraten war, wurde gestern nicht bekannt.

An der Unfallstelle im Einsatz waren die Männer der Freiwilligen Feuerwehr Nals. Sie kümmerten sich auch um die Aufräumarbeiten. Der Traktor wurde mithilfe des Krans der ebenfalls alarmierten Freiwilligen Feuerwehr Lana wieder auf die Straße gestellt. Die Carabinieri haben die Ermittlungen zur Klärung der Unfallursache aufgenommen.

Die Stromversorgung in Schernag konnte dank des raschen Einsatzes der Feuerwehren und eines Technikers der Edyna nach einer Stunde wieder hergestellt werden.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it
VIDEO auf abo.dolomiten.it

LA STAMPA
AOSTA

Date: 15/03/2022 | **Page:** 15 | **Autore:** ALESSANDRO PREVIATI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Le squadre di soccorso hanno rintracciato l'ultraleggero a quota 2.800 metri sopra Groscavallo, nelle Valli di Lanzo ci vorranno giorni per raggiungere in sicurezza la zona dell'incidente: il canalone è a forte rischio valanghe

Ritrovati i resti dell'aereo scomparso Ancora nessuna traccia del pilota

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

«Abbiamo individuato i resti di un aereo». La comunicazione via radio arriva al campo base di Ceresole dagli uomini del soccorso alpino a bordo dell'elicottero del 34° Gruppo Aves di Venaria. Sono le 10,50. Dopo 72 ore di ricerche è la prima svolta nel giallo dell'aereo scomparso sulle montagne del torinese. Ma per mettere la parola fine a questo mistero, serviranno ancora diversi giorni.

I radar avevano perso il contatto con l'ultraleggero, decollato dall'aeroporto di Cuneo Levaldigi, intorno alle 11 di venerdì, approssimativamente nella zona del lago del Dres, sopra Ceresole Reale. Solo la ricognizione dall'alto, ieri mattina, appena si è diradata la nebbia, è riuscita a fare chiarezza sull'esatta posizione del Cirrus condotto da Dennis Craig, 79 anni, ex militare statunitense. L'aereo, in realtà, non è mai arrivato sopra Ceresole ma si è schiantato sul versante della montagna che si affaccia sulle Valli di Lanzo, nella zona del Comune di Groscavallo. L'impatto è avvenuto quasi a 3.000 metri di quota, sul colle Santo Stefano, vicino al confine con la Francia. Appena sotto la base del ghiacciaio del Mulinet. Ieri pomeriggio tre ulteriori ricognizioni dall'alto con l'elicottero dei vigili del fuoco hanno confermato lo schianto dell'aereo in una zona particolarmente difficile da raggiungere per le squadre di terra. Oltretutto sotto un canalone a forte rischio valanghe. Per questo motivo i passaggi sono stati rapidi e a distanza.

L'impatto è avvenuto sul colle Santo Stefano vicino al confine con la Francia

I detriti dell'aereo sono sparsi per diverse decine di metri sul fianco della montagna, in gran parte coperti dalla neve caduta nella notte tra domenica e lunedì. Non è stato individuato il pilota, così come parte del motore o i numeri di registro del velivolo, di solito impressi sulla fiancata. La nevicata della notte non ha aiutato le ricerche ma non ci sono dubbi sul fatto che la carcassa sia quella del monomotore disperso. E visto che le condizioni meteo non promettono niente di buono, ci vorranno ancora giorni per procedere con l'invio in sicurezza dei tecnici del Soccorso Alpino e il recupero dei resti. Possibilità di trovare il pilota ancora vivo sono ridotte a zero: quella montagna, per Dennis Craig, un veterano dell'esercito Usa con oltre 20 mila ore di volo alle spalle, si è trasformata in una tomba. Saranno gli accertamenti dei carabinieri della compagnia di Venaria a ricostruire, per quanto possibile, gli ultimi minuti prima dello schianto, in base alle registrazioni dei radar.

Le ricerche di Soccorso alpino, vigili del fuoco e carabinieri. Sotto il punto in cui sono stati avvistati i resti del monomotore: i soccorritori nei giorni scorsi si erano concentrati sulla zona di Ceresole

Se è vero che l'ultraleggero stava volando «sotto quota» è possibile che il pilota non si sia accorto della montagna a causa del maltempo che venerdì imperversava in tutta la zona. Quando si è trovato di fronte le rocce ha tentato un'ultima disperata manovra, virando per prendere quota. È stato tutto inutile. Allo stato attuale, però, non sono escluse anche altre ipotesi, compresa quella del guasto al velivolo o il malore del pilota.

La possibilità che Craig fosse precipitato, col passare dei giorni, era diventata quasi una certezza: il 79enne non aveva contattato nessuno dei suoi famigliari e amici dopo il decollo dall'aeroporto di Cuneo. E, soprattutto, nessuno degli aeroporti inseriti nel piano di volo aveva registrato l'atterraggio del suo Cirrus. Il telefono cellulare del pilota, tra l'altro, è rimasto acceso per tre giorni ma ha sempre suonato a vuoto. Dennis Craig, che volava spesso ai comandi di quell'ultraleggero e aveva solcato i cieli italiani già diverse volte, avrebbe dovuto raggiungere Ostenda, in Belgio, dopo uno scalo tecnico a Ginevra. Poi avrebbe proseguito per la Scozia e la Groenlandia prima di fare rientro negli Stati Uniti. Invece, il suo viaggio si è concluso molto prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

Il giallo dell'ultraleggero scomparso a Ceresole

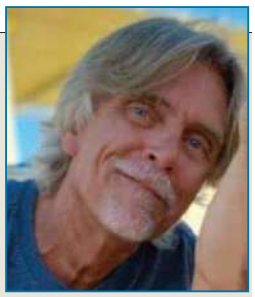
L'ultraleggero di Dennis Craig, pilota californiano ed ex militare di 79 anni, era scomparso dai radar venerdì scorso. Partito dalla pista di Levaldigi, nel Cuneese, era diretto in Belgio con una tappa per rifornimento programmata a Ginevra.

il Biellese
FONDATO NEL 1862
Printed Copies: 22.000
Date: 15/03/2022 | **Page:** 12
Category: Si parla di Noi - CNSAS

TRAGEDIA

Con la motoslitta precipita nel vuoto

La vittima è Roberto Ellisse, dentista di origini biellesi. L'incidente è accaduto sabato a Livigno



Tragedia a Livigno dove è morto Roberto Ellisse, 66 anni, originario di Biella, ma residente a Basiglio in provincia di Milano.
L'incidente è avvenuto sabato a Livigno con la motoslitta sulla quale l'uomo si trovava in compagnia della moglie.
La motoslitta all'improvviso è uscita di pista ed è precipitata in un canalone. Il luogo dell'incidente è a circa 2400 metri di quota, nei pressi del paesino di Trepalle.
Il volo del mezzo è stato di circa 200 metri.
I soccorritori del 118 e del soccorso alpino hanno raggiunto marito e moglie per prestare le prime cure: il dentista purtroppo era però morto sul colpo mentre la moglie, 65enne, è stata soccorsa e trasportata in gravissime condizioni all'ospedale di Bergamo. Marito e moglie facevano parte di una comitiva con altri familiari che hanno assistito impotenti all'incidente. Era assente invece la sorella minore della vittima, che raggiunta dal quotidiano "Il Giorno" ha espresso tutto il proprio dolore: «Era la roccia della famiglia. Per me era tutto: era mio fratello».

il Biellese
FONDATO NEL 1862
Printed Copies: 22.000
Date: 15/03/2022 | **Page:** 5
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IL CAMMINO A OROPA

Il mondo della montagna in prima linea per l'Ucraina

Un gruppo di 50 escursionisti di Cai, Casb, Montagna Amica e Pietro Micca con il Soccorso alpino è salito al Santuario per manifestare a favore della pace

Il mondo della montagna biellese sabato mattina si è ritrovato a Oropa per testimoniare la vicinanza alle popolazioni colpite dalla guerra in Ucraina e per chiedere il cessate il fuoco e il ritorno alla pace. Presenti i Cai di Biella, Mosso, Trivero, Sessera, Montagna Amica, Casb e Pietro Micca. Non ha fatto mancare la sua presenza il Soccorso alpino. A partecipare al "cammino", che fa seguito a quello organizzato da Franco Grosso ad Assisi, sono stati una cinquantina di escursionisti che si sono dati appuntamento sul sagrato della Basilica antica dove sono stati accolti dal canonico rettore don Michele Berchi. Sotto un leggero nevischio il gruppo è salito al Pian di Gé. La neve che ha imbiancato il paesaggio ha contribuito a rendere l'atmosfera più raccolta. Il cammino si è snodato attraverso il Sacro Monte sul sentiero dedicato a Giovanni Paolo II, papa della pace. Le bandierine della pace sono state fornite gratuitamente da Paolo Urban. Al Pian di Gé padre Giovanni Gallo ha celebrato messa raccogliendo le intenzioni dei presenti. Durante l'omelia ha fatto il parallelo tra l'attività alpinistica e il cammino appena concluso. «Qualcuno potrebbe chiedersi a cosa servono» ha detto padre Giovanni. «La risposta è che sono testimonianze, espressioni di umanità. Servono perché ci fanno ritrovare insieme, uniti». Significativa l'unità di intenti delle diverse associazioni. Nella giornata sono state raccolte delle offerte che verranno devolute ai frati di San Sebastiano per l'aiuto ai profughi e presto potrebbero seguire ulteriori iniziative unitarie.

Padre Giovanni (sopra) e il rettore di Oropa don Michele Berchi (sotto) accolgono il gruppo formato da una cinquantina di escursionisti

TORINO CRONACAQUI

Date: 15/03/2022 | **Page:** 15 | **Autore:** Claudio Neve
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IL CASO I rottami sono sparsi a quota 2.800 metri, sotto il ghiacciaio del Mulinet

Trovato l'aereo scomparso Ma del pilota non c'è traccia

Neanche il ritrovamento dei rottami sul col Santo Stefano, ieri mattina, ha permesso di scrivere la parola "fine" al giallo dell'aereo scomparso sopra Ceresole Reale e della sorte toccata al suo pilota, il 79enne californiano Dennis Craig.

I resti del velivolo sono stati individuati a quota 2.800 metri, ai piedi del ghiacciaio del Mulinet sopra Groscavallo e Forno Alpi Graie, dal Soccorso alpino. Il Drago, l'elicottero dei vigili del fuoco, si è così levato in volo ma i soccorritori si sono trovati a operare in una situazione al limite del proibitivo. Il piccolo velivolo si è infatti schiantato sul fianco della montagna, in un ripido canalone, ed è poi scivolato a valle per un centinaio di metri, disseminando rottami in un'area molto vasta. Sulla scena dell'incidente, la notte tra domenica e lunedì, sono poi caduti tra i 30 e i 40 centimetri di neve. I vigili del fuoco, scesi con il verricello, hanno quindi dovuto lavorare sotto il costante pericolo del distacco di valanghe e sono riusciti a rintracciare solo una parte dei rottami: il carrello, il serbatoio e poco altro. Nessuna traccia del corpo del pilota e neanche di resti identificabili dell'aereo. Per assurdo, al momento non si può neanche affermare con certezza che si tratti al 100% dell'aereo scomparso venerdì, anche se ovviamente dubbi non ne esistono. L'ulteriore peggioramento delle condizioni meteo ha poi costretto il Drago a rientrare e le previsioni non sono incoraggianti: sul posto oggi potrebbe cadere altra neve e quindi non è possibile sapere quando si tenteranno nuove ricerche.

A sinistra, nel cerchio, e sopra, i resti del velivolo fotografati dall'elicottero del Soccorso alpino. A destra, i vigili del fuoco tra i rottami durante le operazioni di soccorso

Craig era decollato a bordo del suo Cirrus alcuni giorni fa dal Sud Africa. Scopo del lungo viaggio - ovviamente a tappe - era arrivare fino negli Stati Uniti. Dopo aver sorvolato l'Africa e il Mediterraneo, l'anziano pilota - un ex militare in pensione - è arrivato in Italia. Venerdì mattina è decollato da Levaldigi diretto a Ginevra, dove avrebbe fatto rifornimento prima di proseguire per il Belgio. Arrivato sopra Ceresole Reale, alle 11 del mattino, il suo aereo è però scomparso dai radar. Cosa sia successo, anche alla luce dei pochi rottami trovati ieri, è ancora un mistero. I soccorritori non hanno potuto individuare con precisione neanche il punto d'impatto, quindi si può solo provare a fare qualche ipotesi, partendo dal fatto che venerdì in zona c'era una fitta nebbia. L'aereo potrebbe quindi essersi schiantato sulla montagna, alta più di 3mila metri, per un errore umano dovuto alla scarsa visibilità. Oppure Craig potrebbe essere rimasto vittima di un malore proprio mentre era ai comandi. Infine, non si può escludere l'ipotesi di un guasto tecnico, però più improbabile perché il pilota non ha provato a contattare nessuno per chiedere assistenza.

Claudio Neve

Il caso

Precipitato in Valle di Lanzo l'aereo sparito dai radar Ricerche per trovare il pilota

Ai comandi un 80enne americano. Il suo telefono squilla ancora

di **Floriana Rullo**

Era precipitato a Groscavallo, in Valle di Lanzo, l'aereo monomotore pilotato da un ex militare americano 80enne di cui i radar avevano captato l'ultimo segnale sul Gran Paradiso.

Ci sono voluti tre giorni di ricerche per individuarne la carcassa. Il velivolo si era incagliato sulla montagna prima di arrivare al Gran Paradiso, sul Col Santo Stefano, a quota 2800 metri: la posizione del mezzo si trova qualche chilometro prima del punto in cui si è perso il contatto, stimata nella zona del lago del Dres a Ceresole Reale.

Le ricerche però a causa del maltempo, della neve e della nebbia erano state impossibili da condurre. Era però ormai certo che Dennis Craig, 80 anni, ex militare Usa, fosse precipitato sulla montagna. Nonostante il suo corpo non sia ancora stato ritrovato, l'uomo non aveva contattato nessuno dei suoi famigliari dopo essere decollato dall'aeroporto di Levaldigi venerdì mattina, e sembrava dunque improbabile che potesse essere atterrato altrove rispetto al piano di volo consegnato alla torre di controllo dell'aeroporto cuneese a cui aveva indicato come aeroporto di destinazione quello di Ostenda, in Belgio.

Il piano di volo
Era diretto a Ostenda in Belgio. Partito dal Sudafrica per fare il giro del mondo

Nonostante il suo cellulare risultasse ancora acceso di lui si erano così perse le tracce. Ieri mattina, con le condizioni meteo migliori, a scoprire la carcassa durante un sorvolo sono stati i militari dell'Areonautica. Secondo una prima ricostruzione della mattina dell'incidente il pilota era a bordo del suo aereo «Cirrus22» e stava sorvolando Ceresole Reale.

I dati raccolti prima della scomparsa del velivolo dai radar raccontano che Craig, dopo il decollo dall'aeroporto di Cuneo Levaldigi, stava volando «sotto quota» verso le Levanne.

È possibile che il pilota, viste le condizioni meteo pessime, avesse deciso di aggirare la montagna per poi proseguire verso Ginevra. Alle 11, però, il suo segnale di colpo era svanito nel nulla. I carabinieri hanno anche provato a verificare le celle telefoniche agganciate dal cellulare del pilota ma, trattandosi di un dispositivo americano, non è stato possibile ottenere nessun dato che potesse aiutare a localizzarlo e ad agevolare le ricerche.

Sabato poi si era mossa anche la Gendarmerie, sul versante francese della Levanna orientale. Dennis Craig, 80 anni, ex militare Usa, stava effettuando il giro del mondo. Era partito dal Sudafrica e contava di tornare negli Stati Uniti nel corso di questa settimana. Dopo il decollo da Cuneo avrebbe dovuto effettuare un rifornimento, venerdì a Ginevra, per poi concludere la tappa atterrando in Belgio. E da lì verso l'oceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricerche Interrotte e riprese più volte a causa della neve che ha reso difficili le operazioni per individuale il velivolo (nel cerchio rosso)

Il 12enne di Verbania

Caduto dal balcone, non ha danni cerebrali

Restano gravi le condizioni del ragazzo ecuadoriano di 12 anni precipitato dal balcone di casa, al quarto piano di un palazzo di Pallanza, a Verbania. Secondo la prima ricostruzione della polizia, potrebbe trattarsi di un gesto volontario. A lungo sono stati sentiti i testimoni, il papà e altri familiari che erano in casa con lui al momento della caduta, avvenuta poco dopo le 13. Ha diverse fratture agli arti inferiori e al bacino ed è stato intubato e portato al regina Margherita di Torino dove i medici lo hanno operato nel tentativo di stabilizzare le fratture più critiche. Dai primi accertamenti, tuttavia, il dodicenne non ha riportato gravi danni a livello cerebrale.

La Provincia di Lecco
Printed Copies: 27.129
Date: 15/03/2022 | Page: 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Della Bordella in Tv «Per me il Cerro Torre era il sogno della vita»

Montagna
Lo scalatore ospite di "Kilimangiaro" ha anche rievocato la tragedia di Corrado Pesce

Il viaggio in Groenlandia, la scalata del Cerro Torre, ma anche la tragedia di **Corrado Pesce**.

Di tutto questo, di emozioni e di paure, ha parlato **Matteo Della Bordella**, scalatore dei Ragni di Lecco, ospite nell'ultima puntata del programma Rai "Kilimangiaro", condotto da **Camila Raznovich**.

Un'impresa, quella sulla montagna della Patagonia, con la nuova via "Brothers in arms". «L'avevamo tentata già diverse volte - ha raccontato l'alpinista dei Maglioni rossi – L'avevo sognata con due persone che non ci sono più, **Matteo Bernasconi** e **Matteo Pasquetto**. L'ho completata con **Matteo De Zaiacomo** e **David Bacci**».

Una nuova via in soli tre giorni, dormendo in parete. «Il sogno di una vita – ha affermato Della Bordella durante la trasmissione – Un'emozione incredibile. Il Cerro Torre è la montagna più bella della Patagonia e raccontare questa avventura mi fa sudare le mani».

Un'impresa dei tre Ragni resa però amara da un lutto nella spedizione vicina a loro.

«L'ultima parte della scalata è stata condivisa con Thomas Aguilo e Corrado "Korra" Pesce, che poi sono scesi dall'altra parte – ha raccontato Della Bordella – Una volta arrivati al campo base pensavo di aver terminato la salita più importante, ma mi sbagliavo. Abbiamo scoperto, infatti, che una scarica di ghiaccio era franata su di loro».

« In Patagonia non c'è il Soccorso alpino - ha chiosato - così insieme ad altre persone ci siamo precipitati sull'altra via perché eravamo gli unici che potevano aiutare i due alpinisti. Siamo riusciti, fortunatamente, a portare in salvo Aguilo, che era sceso di qualche metro nonostante avesse le spalle rotte. Per Korra, invece, non c'è stato nulla da fare: è rimasto sulla montagna, cambiando così il senso della nostra avventura».

Un lutto che ha segnato Della Bordella. «La paura ogni tanto si sente dentro, ma va ascoltata – ha riflettuto il Ragno – Mi è capitato tante volte di rinunciare a qualche esperienza, non c'è nulla di male nel farlo. E purtroppo non siamo mai davvero preparati a queste tragedie che ci segnano. Però per me la montagna è talmente importante che preferisco pensare a ciò che mi dà, non a ciò che mi toglie».

Anche per questo la nuova via sul Torre è stata chiamata, "Brothers in arms" in onore di Bernasconi, Pasquetto, "Korra" e di tutti gli scalatori che sono mancati sulle montagne.

Sempre durante la trasmissione Rai, Della Bordella ha raccontato dell'impresa estiva in Groenlandia, dove insieme a **Silvan Schüpbach** e **Symon Welfringer** ha aperto una via sulla Siren Tower. Il team ha raggiunto la remota montagna dopo sei giorni e 170 chilometri di navigazione in kayak.

«È stata la prima spedizione dopo un bello stop – ha rievocato Della Bordella – Da Tasiilaq abbiamo percorso i chilometri in kayak fino ad arrivare alla parete. Il bello di questa spedizione è l'esplorazione di un territorio in cui non c'è veramente nulla».

Arrampicando in stile big wall, ovvero salendo e poi scendendo di sera al portaledge in parete, i tre sono riusciti ad aprire in "Forum", una via di ben 840 metri con le difficoltà maggiori nella parte alta.

E poi, tra i protagonisti dell'intervista, c'è anche il piccolo Lio, il figlio di Della Bordella, solamente due anni «ma già un piccolo Ragno», come dice Raznovich.

«Lo portiamo in montagna, ma a piccoli passi – ha sorriso lo scalatore – Dopo il lungo viaggio in Patagonia ho dedicato del tempo alla mia famiglia». **F.Lan.**

Matteo Della Bordella

Il "Ragno" alla trasmissione Rai con Camila Raznovich

Il Messaggero UMBRIA
Date: 15/03/2022 | **Page:** 38
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Assisi, tragedia in montagna muore dopo un malore mentre sta passeggiando

Tragedia in montagna. Ieri poco dopo le 13, il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria è stato allertato per un uomo vittima di un malore sul sentiero 362 di Fosso del Marchetto nel comune di Assisi. Sul posto due squadre composte da tecnici, operatori e sanitari e l'elisoccorso del 118 con a bordo un'anestesista rianimatore, un infermiere ed un tecnico di elisoccorso del Sasu. Una volta raggiunto l'uomo, nonostante i sanitari abbiano tentato di rianimarlo, non si è potuto che constatarne il decesso. Sul posto presenti i Carabinieri. Quindi, una volta ricevute le autorizzazioni per lo spostamento della salma, gli operatori del Sasu hanno trasportato il corpo sulla speciale barella portantina in dotazione del Sasu mediante tecniche alpinistiche fino al carro funebre.

Torino la Repubblica
Date: 15/03/2022 | **Page:** 6 | **Autore:** di Carlotta Rocci
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Trovato l'aereo disperso Schiantato nelle valli di Lanzo

L'americano che guidava il mezzo non è stato individuato. Il rischio valanghe interrompe le ricerche
Il pilota era decisamente esperto: vanno chiarite le cause dell'incidente, possibile anche un malore

di **Carlotta Rocci**

Ci sono voluti quasi quattro giorni per individuare il punto in cui è precipitato l'aereo di Dennis Craig, 79 anni, pilota americano disperso da venerdì mattina. Ce ne vorranno altri prima di poter recuperare il corpo del pilota sepolto sotto la neve. Il rischio valanghe, infatti, ieri ha costretto i soccorritori a interrompere le ricerche. Una squadra di vigili del fuoco, con l'aiuto dell'elicottero Drago, si era fatta calare alla base del ghiacciaio del Mulinet, nel territorio di Groscavallo, ma la vicinanza con un canalone molto esposto al rischio di distacchi di neve ha impedito le operazioni di recupero della carcassa del velivolo.

Del Cirrus Sr22 si erano perse le tracce venerdì intorno alle 11 quando l'ultraleggero decollato quella mattina dall'aeroporto di Levaldigi era sparito dai radar. L'ultimo segnale lo localizzava nell'area del Lago del Dres, su Gran Paradiso. In realtà i sorvoli di ieri mattina dell'elicottero dei vigili del fuoco e del 34esimo Gruppo Aves Venaria dell'esercito lo hanno localizzato altrove, disintegrato nello schianto e semicoperto dalla neve. La discrepanza tra il sistema di localizzazione e il punto preciso in cui è precipitato l'aereo si spiega con il raggio molto ampio della zona circoscritta dai radar. Per la stessa ragione, sabato, un altro segnale, captato dalla torre di controllo di Milano, aveva lasciato ipotizzare che l'aereo potesse trovarsi sulle Levanne, in territorio francese. Le ricerche hanno mobilitato soccorso alpino, 118, vigili del fuoco, carabinieri, esercito e protezione civile. Il cellulare dell'uomo ancora disperso sotto la neve, non ha mai smesso di squillare e per qualche ora la famiglia del pilota americano è stata convinta che fosse atterrato sano e salvo in un aeroporto diverso da quello di Ostenda, in Belgio, indicato come luogo d'arrivo. Il silenzio di Craig, però, aveva finito per smorzare quella speranza, cancellata definitivamente dal ritrovamento di ieri.

Al lavoro
I soccorritori hanno cercato per quattro giorni il piccolo velivolo che era scomparso dai radar dopo il decollo venerdì dall'aeroporto di Levaldigi

Non c'è ancora una risposta certa per spiegare che cosa sia accaduto venerdì mattina. Craig, titolare di un'azienda che si occupa di spostare aerei per conto dei suoi clienti, pilota esperto, ex militare, era partito dal Sud Africa e sarebbe tornato negli Stati Uniti con quell'aereo di produzione americana, costruito di recente ed equipaggiato con tutta la strumentazione più aggiornata. Sembra difficile, dunque, pensare a un guasto: in quel caso, il pilota avrebbe lanciato l'allarme. Non è escluso un malore. Chi ha ricostruito la rotta prima della sparizione segnala come il monomotore viaggiasse a una quota stranamente bassa. Ma non è del tutto escluso nemmeno che la nebbia fitta di venerdì possa aver causato un errore di valutazione nella rotta del pilota. Una risposta certa sul giallo dell'ultraleggero precipitato arriverà soltanto con il recupero della scatola nera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tageszeitung
Printed Copies: 15.000
Date: 15/03/2022 | Page: 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Mit Traktor verunglückt

Ein **Mann aus Tisens** wurde gestern bei einem **Verkehrsunfall in Nals** schwer verletzt.

Ein 55-jähriger Traktorfahrer aus Tisens zog sich gestern Nachmittag bei einem Verkehrsunfall, in den auch ein LKW verwickelt war, schwere Verletzungen zu. Der Mann wurde vor Ort erstversorgt und anschließend in das Krankenhaus nach Bozen gebracht. Der Lenker des LKW blieb unverletzt. Im Einsatz standen das Weiße Kreuz und der Rettungshubschrauber Pelikan 1.

L'ECO DI BERGAMO
Printed Copies: 39.643
Date: 15/03/2022 | **Page:** 27
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Sera

Nembro, Raccontarsi
Ore 21:00
Nella sede Cai, «Il soccorso alpino» a cura del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

L'ECO DI BERGAMO

Printed Copies: 39.643
Date: 15/03/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scialpinista muore in Svizzera

Stava rientrando da un'escursione in mezzo alla neve dei tremila metri del Piz Ursera, in Svizzera, ma un malore ha messo fine alle sue amate gite in montagna. Claudio Trussardi, 74 anni di Clusone, è morto domenica pomeriggio, mentre stava raggiungendo l'auto, dopo una gita scialpinistica sul Piz Ursera, versante svizzero, con la sezione «Rino Olmo» del Cai di Clusone. I suoi compagni di gita, soci Cai ma anche tecnici esperti del soccorso alpino, subito hanno effettuato le manovre di soccorso in attesa dell'intervento dell'elisoccorso dalla Svizzera. Ma per Trussardi, che era persona molto allenata, preparata fisicamente, non c'è stato nulla da fare. Oltre che grande appassionato di montagna, di scialpinismo ma anche di bici, Trussardi era anche un bravo attore: non mancava mai alle rappresentazioni della Festa del Millennio, l'evento che è proposto ogni anno, all'alba della prima domenica di agosto, dal Circolo culturale Baradello.

SAVOLDELLI **A PAGINA 33**

Malore dopo l'escursione sulle nevi: scialpinista perde la vita in Svizzera

Clusone

Claudio Trussardi stava rientrando dalla gita sul Piz Ursera con la sezione Rino Olmo del Cai. Aveva 74 anni

È morto dopo un'escursione sui monti innevati, il mondo che tanto amava. Claudio Trussardi, 74 anni di Clusone, è stato colto da un malore fatale domenica, mentre rientrava da una gita scialpinistica sul Piz Ursera, versante svizzero, con la sezione «Rino Olmo» del Cai di Clusone.

A nulla sono valsi i soccorsi subito prestati dai capigruppo dell'uscita, soci Cai ma anche tecnici esperti del soccorso alpino, che subito hanno effettuato le manovre di soccorso in attesa dell'intervento dell'elisoccorso dalla Svizzera. Claudio Trussardi lascia la moglie Margherita e il figlio Mattia.

Trussardi, in pensione da diversi anni, aveva lavorato come dirigente in un'azienda del gruppo Radici. Era un grande appassionato di montagna, di scialpinismo ma anche di bici. «Siamo tutti molto scossi per quanto accaduto a Claudio, soprattutto i ragazzi e gli amici del gruppo che erano con lui domenica – riferisce il presidente della sezione Cai Claudio Ranza –. Claudio era una persona molto allenata, preparata fisicamente. Lui frequentava spesso il gruppo, ci eravamo visti anche venerdì sera in sede. Siamo vicini alla moglie, al figlio e ai familiari».

Il gruppo era partito da Clusone domenica mattina verso le 5, la salita al Piz Ursera avrebbe infatti richiesto diverse ore, circa 4. Dopo aver quasi raggiunto la vetta, oltre i 3mila metri e dopo un momento di ristoro in un rifugio per un caffè, Trussardi con il gruppo ha proseguito la discesa verso le auto e quando ormai erano quasi arrivati, verso le 14,30, ha accusato un malore, si è accasciato a terra. Immediato il soccorso dei suoi compagni, tra i quali c'erano appunto tre tecnici del soccorso alpino che hanno effettuato la manovra di rianimazione cardio polmonare in attesa dell'arrivo dell'elisoccorso svizzero, giunto sul posto dopo circa dopo venti minuti. I soccorritori dell'elisoccorso hanno proseguito con le manovre e tentato tutto il possibile, purtroppo senza esito positivo.

«Claudio stava bene quella mattina – racconta l'amico e compagno di escursioni Osvaldo Lattuada –. Era appassionato di scialpinismo e di montagna, oltre alle gite del Cai, con altri amici pensionati eravamo in un gruppo e ci trovavamo, chi poteva, una o due volte a settimana per escursioni, uscite con gli sci d'alpinismo. Claudio c'era quasi sempre. Partecipava anche alle gite naturalistiche proposte il mercoledì in estate, in periodo pre-Covid».

Trussardi era conosciuto anche per la sua costante partecipazione alle rappresentazioni dell'annuale Festa del Millennio, l'evento che è proposto ogni anno, all'alba della prima domenica di agosto, dal Circolo culturale Baradello: «Claudio, che ci teneva tantissimo a questa iniziativa – lo ricorda Mino Scandella del Circolo culturale Baradello –, era un bravissimo attore, interpretava sempre delle parti molto importanti e complicate: nel 2019, ad esempio, aveva interpretato Filippo Fogaccia. Dispiace moltissimo per la sua scomparsa».

La salma è stata trasportata nell'ospedale di Poschiavo, sempre in Svizzera, poi il rientro a Clusone, ieri sera. La salma sarà composta nell'abitazione di via Pavia, il funerale domani alle 15 nella basilica di Clusone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Trussardi durante una delle tante uscite in montagna

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Printed Copies: 47.879
Date: 15/03/2022 | **Page:** 31
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ZIMELLA L'incidente è accaduto nel Vicentino

Cade con la bici in montagna Ferita una donna

Affrontava un sentiero con il marito È stata portata a valle in barella

●● «Ora sto bene, e penso che poteva andarmi molto peggio. Un polso rotto si aggiusta, mentre se avessi battuto il capo, le conseguenze sarebbero state ben più gravi».

Rosanna Zanconato, 61 anni, torna con la mente al pomeriggio di domenica quando, verso le 17, stava affrontando la discesa di un sentiero nelle colline del Basso vicentino, in bicicletta, accompagnata dal marito, grande appassionato di escursioni sulle due ruote. «Ci trovavamo in mezzo al bosco, in una strada sterrata che può essere percorsa sia a piedi che in bici», racconta. I due erano nella frazione di Villa del Ferro, Comune di Val Liona.

All'improvviso, la ruota anteriore della bicicletta si è bloccata contro un sasso e la donna ha perso stabilità ed è caduta in avanti. «Ho tenuto saldamente il manubrio, non volevo finire a terra, ma non ce l'ho fatta». Rosanna è ruzzolata sul sentiero ed è riuscita e mantenere la testa sollevata. Nell'urto col terreno però si è ferita al polso sinistro. Sono stati attimi di confusione e timore. «Per mezz'ora non ho capito più nulla, ero sotto choc», ricorda.

Il marito e alcuni passanti hanno cercato di confortare la donna e hanno chiamato i soccorsi, che si sono rivelati più complessi di quanto sembrasse. L'ambulanza infatti, una volta giunta a Villa del Ferro, non ha potuto risalire il sentiero perché troppo stretto e i mezzi a motore non ci passano. Per questo è dovuto intervenire il Soccorso Alpino di Padova. Una squadra di soccorritori ha raggiunto Zanconato e l'ha caricata in barella per farla scendere in paese e poi salire sull'ambulanza.

Il trasporto *in barella della ferita*

Arrivata all'ospedale San Bortolo di Vicenza, la donna è stata visitata e sottoposta a radiografie per controllare se vi fossero fratture. È stata ingessata al braccio sinistro. Ne avrà per 30 giorni. ● **P.B.**

IL GAZZETTINO TREVISO
Date: 15/03/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'ACCADEMIA Al teatro mancano autorizzazioni per riaprire; a sinistra Fabio Chies, in alto Giorgio Fabris

Si ferisce mano e caviglia per liberare un cervo

CONEGLIANO

Soccorre un cervo rimasto impigliato in una rete e, nel tentativo di liberarlo, si ferisce. E per recuperare e soccorrere l'uomo, si è reso necessario l'intervento del Soccorso Alpino delle Prealpi Trevigiane e del Suem 118, mentre il cervo è stato successivamente sedato e liberato dalla polizia provinciale. È accaduto ieri, all'ora di pranzo, a Costa di Conegliano dove il grande trambusto dei mezzi di soccorso non è passato inosservato. Fortunatamente per l'uomo nulla di grave: scivolando, si è procurato una ferita alla mano e un trauma alla caviglia.

L'ACCADUTO

Verso le 13.15 di ieri il Soccorso Alpino delle Prealpi Trevigiane è stato allertato per l'infortunio di un 58enne di Tarzo che, impegnato nella liberazione di un cervo rimasto impigliato in una recinzione, si era ferito. L'ungulato spintosi verso l'abitato era rimasto bloccato nella recinzione di un'abitazione della località Costa. E il personale della polizia provinciale era stato chiamato per liberare l'animale. Durante le operazioni, però, uno degli agenti è scivolato lungo il terreno in pendenza, slogandosi una caviglia e ferendosi alla mano. Allertato il 118, a poca distanza dall'accaduto è sbarcata l'equipe medica arrivata con l'elisoccorso. Medico ed infermiere hanno prestato le prime cure al 58enne, quindi con l'aiuto del Soccorso Alpino l'uomo è stato imbarellato e trasportato fino all'ambulanza, che ha quindi trasferito il ferito nel vicino pronto soccorso del Santa Maria dei Battuti.

UN 58ENNE DI TARZO TENTAVA DI AIUTARE L'UNGULATO RIMASTO BLOCCATO NELLA RECINZIONE DI UN'ABITAZIONE

L'ANIMALE

Lieto fine anche per il cervo. Gli altri agenti della polizia provinciale prima di liberare l'animale, lo hanno sedato e, così, sono riusciti a spostarlo in un luogo lontano dalle abitazioni. Non è ormai raro che cervi e caprioli si spingano nelle zone abitate e anche in centro città, come accaduto sempre a Conegliano pochi giorni fa quando un ungulato è stato immortalato nei pressi dell'istituto "Fanno" e anche del comando di polizia locale. Un avvicinamento spesso legato alla ricerca di cibo.

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PADOVA
Date: 15/03/2022 | **Page:** 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

MULTISALA PIO X

LO SPELEOLOGO GANDOLFO E IL SOCCORSO ALPINO

Il "Banff Mountain Film Festival", prestigioso concorso internazionale dedicato ai film di avventura, allo sport e all'ambiente della montagna, approda domani (ore 20) alla Sala Petrarca del Multisala Pio X: ospite della serata sarà Luca Gandolfo, speleologo membro del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

IL GAZZETTINO
Printed Copies: 84.486
Date: 15/03/2022 | Page: 1 | Autore: Angela Pederiva
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Sempre più cervi nelle città «In pianura a caccia di erba»

Angela Pederiva

L'ultimo episodio è avvenuto ieri ai piedi della collina di Costa, sotto il castello di Conegliano, in provincia di Treviso: un cervo è rimasto intrappolato in una recinzione e, nel tentativo di liberarlo, un 58enne è rimasto ferito a mano e caviglia, tanto da dover essere recuperato dal Soccorso alpino delle Prealpi trevigiane. Sempre nella città del Cima, venerdì scorso un esemplare era entrato nel recinto della polizia locale, (...)

Segue a pagina 13

IL GAZZETTINO

Printed Copies: 84.486
Date: 15/03/2022 | **Page:** 1 | **Autore:** Angela Pederiva
Category: Si parla di Noi - CNSAS

«Cervi in città? Sfuggono al gelo e cercano erbette»

▶Sempre più ungulati in pianura, 58enne a Conegliano si ferisce per liberarne uno

▶Il monitoraggio di Veneto Agricoltura «Si spostano a 10 chilometri dal Cansiglio»

IL FENOMENO

VENEZIA L'ultimo episodio è avvenuto ieri ai piedi della collina di Costa, sotto il castello di Conegliano, in provincia di Treviso: un cervo è rimasto intrappolato in una recinzione e, nel tentativo di liberarlo, un 58enne è rimasto ferito a mano e caviglia, tanto da dover essere recuperato dal Soccorso alpino delle Prealpi trevigiane. Sempre nella città del Cima, venerdì scorso un esemplare era entrato nel recinto della polizia locale, dopodiché si era spostato nell'area di una scuola superiore. Nella confinante San Vendemiano, un paio di settimane fa un animale aveva fatto slalom tra le auto, fino ad andare a sbattere contro una ringhiera. Così come, ancora nella Marca, a dicembre una femmina era entrata in municipio a Valdobbiadene. Sono sempre più frequenti gli avvistamenti degli ungulati al di fuori delle zone di montagna, dove permangono neve e gelo, mentre alle quote più basse le temperature sono meno rigide e spunta già la vegetazione fresca: «Ormai sono arrivati in pianura, seguendo i corsi d'acqua che costituiscono corridoi ecologici molto favorevoli, come emerge dall'aggiornamento dell'atlante nazionale dei mammiferi, che abbiamo appena completato con l'Associazione teriologica italiana», spiega Sandro Nicoloso, tecnico faunista di Dream Italia, società consulente di Veneto Agricoltura.

IL PROGETTO

L'agenzia regionale, che gestisce la foresta demaniale del Cansiglio, partecipa infatti a un progetto di monitoraggio dei cervi che coinvolge anche la Regione Veneto, l'Università Ca' Foscari di Venezia, il Corpo di polizia provinciale di Belluno e il Reparto carabinieri per la biodiversità di Tarvisio (Udine). Racconta il tecnico faunista Jacopo Richard: «Dopo aver munito di radiocollare dapprima dieci femmine e quindi cinque maschi, attualmente scesi a quattro per il decesso di un esemplare, abbiamo potuto ottenere informazioni sul loro comportamento. In particolare abbiamo osservato che la presenza in Cansiglio si concentra durante la stagione degli amori, caratterizzata fra settembre e ottobre dal suono dei bramiti. Ma al di là di questo breve periodo, la tendenza è a trascorrere il tempo a distanze lineari che superano anche i dieci chilometri, in direzione del fondovalle. Abbiamo riscontri in tal senso nei centri dell'Alpago, sotto al cavalcavia del Fadalto, nei paesi del Friuli».

IL TECNICO FAUNISTA: «IN CASO DI INCONTRO EVITARE IL CONTATTO DIRETTO E I RUMORI IMPROVVISI, VA CHIAMATA LA POLIZIA PROVINCIALE»

I precedenti

IN MUNICIPIO
La femmina a Valdobbiadene

IL LUPO
L'esemplare travolto in Friuli

FRA LE AUTO Lo slalom di un cervo un paio di settimane fa a San Vendemiano (Treviso)

GLI INCIDENTI

È in questa cornice che vanno inquadrate le segnalazioni provenienti in queste settimane soprattutto dal Trevigiano. «Il fatto che ultimamente cervi e caprioli vengano notati di più – sottolinea Nicoloso – è legato alla circostanza che questi ungulati sono aumentati in termini numerici e hanno esteso il proprio areale, cioè la superficie in cui si distribuiscono. Le loro attività, dalla muta del pelo al cambio del palco, sono connesse al fotoperiodo. Da metà febbraio le giornate si allungano e comincia la cosiddetta fase gerarchica, cioè quella in cui i maschi definiscono i rispettivi territori, in vista di luglio-agosto quando hanno comportamenti aggressivi tra loro, in previsione dell'accoppiamento con le femmine. In questo frangente gli esemplari più giovani e inesperti non vengono tollerati da quelli dominanti, tanto da essere inseguiti e allontanati, il che li porta a spostarsi in territori che non conoscono, dove non c'è neve ma ci sono erbette. Questo spiega l'alto tasso di incidenti stradali e di intrappolamenti nelle recinzioni». Gli esperti non escludono nemmeno altri elementi di disturbo. «Il fenomeno è complesso – dice Richard – potrebbe esserci anche un effetto scompiglio causato dai lupi».

IL SUGGERIMENTO

Di fronte al rischio di incontri inaspettati con questo tipo di fauna, il suggerimento è di essere prudenti. «Evitare il contatto diretto – rimarca Nicoloso e i rumori improvvisi. È meglio allontanarsi subito e avvisare la polizia provinciale. Se l'animale è in una situazione di forte immobilità, sarebbe bene mettergli qualcosa sugli occhi, come una maglietta o uno strofinaccio, ma possibilmente senza toccarlo, per non fare del male né a se stessi né all'esemplare. Soprattutto il capriolo soffre molto lo stress da manipolazione, sviluppando una miopatia che può portarlo anche alla morte».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ancona
Date: 15/03/2022 | **Page:** 41
Category: Si parla di Noi - CNSAS

MAIOLATI SPONTINI

Si lancia dalle mura: grave una 31enne

Raggiunge la zona più alta del centro storico di Maiolati Spontini e si butta dal muraglione storico: choc in Vallesina per una ragazza di 31 anni residente in un Comune vicino, precipitata per oltre venti metri. E' successo ieri mattina attorno alla 11 dietro alla chiesa parrocchiale. A recuperare la donna, caduta nel vuoto e finita tra la vegetazione spontanea, il soccorso alpino e i vigili del fuoco. Una volta raggiunta la donna, sono entrati in azione i volontari della Croce Verde di Cupramontana, l'automedica di Jesi e i sanitari dell'eliambulanza atterrata nel campetto sportivo, all'interno del parco colle Celeste di Maiolati. La donna è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale regionale di Torrette con un codice di massima gravità. In cura per problemi psichici la trentunenne della Vallesina ieri mattina avrebbe scelto di buttarsi volontariamente. Le sue condizioni sono subito apparse gravissime ma i sanitari stanno facendo di tutto per salvarle la vita. Un fatto che ha sconvolto un'intera comunità e in tanti in queste ore stanno pregando per lei.

la tribuna di Treviso
Printed Copies: 17.372
Date: 15/03/2022 | Page: 52 | Autore: FRANCESCA GALLO
Category: Si parla di Noi - CNSAS

CONEGLIANO-MIANE

Si ferisce soccorrendo un cervo impigliato nella rete di un recinto

CONEGLIANO

Si infortuna per liberare un cervo. Vittima un 58enne di Tarzo che ieri si è ferito nel tentativo di liberare un cervo rimasto impigliato in una recinzione di un'abitazione, sotto la località Costa, alla base della collina del Castello di Conegliano.

La polizia provinciale, avvertita dell'incidente, era intervenuta nel tentativo di liberare l'animale. Durante le operazioni di salvataggio, un 58enne di Tarzo è scivolato riportando un probabile trauma alla caviglia e un taglio alla mano. Per soccorrere l'infortunato, intorno alle 13.15, è stato allertato anche il Soccorso Alpino delle Prealpi Trevigiane e l'elicottero del 118. Sul posto è giunta l'equipe medica e il tecnico dell'elicottero di Treviso emergenza. I soccorritori hanno provveduto a dare il primo supporto all'infortunato. Imbarellato, l'uomo è stato trasportato fino all'ambulanza, partita poi verso l'ospedale di Conegliano.

Per provvedere alla sua liberazione, il cervo è stato sedato e spostato. Si tratta forse dello stesso cerbiatto che

Il cervo avvistato in città

tre giorni fa aveva percorso il centro di Conegliano, continuando la sua corsa verso Santa Lucia di Piave e Mareno, che forse è tornato verso le colline. Il primo avvistamento era stato fatto in via Maggiore Piovesana, dove si trova la nuova sede della Polizia locale. Il piccolo cervo aveva poi raggiunto la zona dello stadio Soldan, quindi l'istituto superiore "Marco Fanno" in via Filzi, passando tra i tavolini del plateatico di un bar. Oppure potrebbe trattarsi di uno dei cervi che si spostano nel Quartier del Piave (nei giorni scorsi a Miane era stata trovata una carcassa di cervo). —

FRANCESCA GALLO

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ancona
Date: 15/03/2022 | **Page:** 43 | **Autore:** Sara Ferreri
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Si schianta col parapendio contro un albero

Un 60enne si trovava sul Monte Urano quando in fase di atterraggio ha perso il controllo: difficile il recupero da parte dei soccorritori

SERRA SAN QUIRICO

In fase di atterraggio con il parapendio ma precipita e finisce contro un albero.
Vittima del rocambolesco incidente un uomo di sessant'anni. Era in volo con il parapendio, quando, attorno alle 17,50, per cause da accertare durante la delicata manovra di atterraggio, perdendo il controllo del parapendio ha urtato con la schiena contro un albero. L'uomo si trovava sopra il Monte Murano in una zona particolarmente impervia a ridosso della gola della Rossa.
L'incidente contro la pianta e il conseguente impatto del corpo con il terreno gli hanno provocato alcune contusioni ma l'uomo, pur se dolorante e sotto choc per la caduta, è riuscito a chiedere aiuto, attivando così immediatamente la macchina dei soccorsi.
Così dalla centrale operativa del 112 sono state subito allertate le squadre di terra del Soccorso Alpino e Speleologico della provincia di Ancona ed è stato fatto decollare Icaro 02 dalla vicina base di Fabriano.
L'equipaggio composto dai medici e dal tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino e Speleologico una volta raggiunto l'uomo in questa zona particolarmente impervia, ha constatato le condizioni del sessantenne rimasto sempre cosciente pur se dolorante.
I sanitari lo hanno stabilizzato, immobilizzato soprattutto per via del dolore alla schiena e in particolare alla zona lombare, caricato a bordo dell'elisoccorso e portato in volo all'ospedale regionale di Torrette.
Il sessantenne accusava forti dolori alla spina dorsale oltre ad aver riportato contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo. Una volta arrivato all'ospedale regionale di Torrette è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso per scongiurare lesioni permanenti, fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita ma è rimasto ricoverato in ospedale sotto stretto monitoraggio dei sanitari.
Un bello spavento quello di ieri pomeriggio per il sessantenne appassionato di parapendio che si stava godendo il bel paesaggio sulle colline del Verdicchio, poco prima di precipitare, per cause in corso di accertamento sulla vegetazione e poi a terra.
Poche ore prima la squadra del soccorso Alpino e Speleologico di Ancona, anche in quel caso insieme all'eliambulanza 02, ai vigili del fuoco del distaccamento jesino e al 118 era intervenuti nel paese di Maiolati Spontini per soccorrere una ragazza caduta dall'alto delle mura del paese, anche in questo caso in una zona particolarmente impervia.

Sara Ferreri

I soccorsi all'uomo una volta recuperato dalla zona impervia

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 15/03/2022 | **Page:** 12 | **Autore:** Giuditta Bolzonello
Category: Montagna e ambiente

Parco del Cadore, cittadini donano alcuni terreni: «Il primo passo»

▶Il punto sarà fatto da un convegno con esponenti nazionali dell'ambientalismo

LA PRIMA PIETRA Donati dei terreni per il Parco del Cadore

PIEVE DI CADORE

Cittadini donano terreni al Parco del Cadore. Il 26 marzo a Pieve è in programma il convegno dal titolo "La Prima pietra del Parco del Cadore" proprio per suggellare la generosa donazione, occasione grazie alla quale saliranno nell'alto bellunese esponenti del mondo dell'ambientalismo e dell'associazionismo nazionale.

Promosso dal Gruppo promotore Parco del Cadore e da un ampio cartello di associazioni locali e nazionali, con il patrocinio della Magnifica Comunità, l'evento celebrerà l'atto di donazione, da parte di due cittadini di Valle di Cadore, di terreni in località Paradisi alle pendici dell'Antelao: sono questi i primi tasselli del Parco. "La prima pietra parte da lì ... e da due cittadini donatori" questo il tema che sarà sviluppato da Giovanni Monico del Gruppo Promotore Parco del Cadore.

IL SIGNIFICATO

«Questa donazione ha un grande significato simbolico, e non resterà un atto isolato... ma cosa significhi questo il Gruppo Promotore lo spiegherà in occasione del convegno di Pieve». L'incontro servirà anche per riflettere su che cosa rappresentano i parchi oggi, in tempo di crisi climatica, per la tutela della biodiversità e per le opportunità che offrono ai territori in cui sono inseriti. Al centro già nel 1981 di un progetto di legge presentato dai Verdi, con Boato Valpiana Boato, il progetto di Parco del Cadore è stato in seguito recepito dalla Regione Veneto nel Piano Territoriale di Coordinamento, dalla Provincia di Belluno nel Ptp e infine dall'Unione Europea facendo rientrare l'area del Parco nelle zone Sic (Sito di Interesse Comunitario) e Zps (Zona Protezione Speciale) Rete Natura 2000.

Ancora dagli organizzatori: «Tutto quello che era possibile fare da parte dei promotori è stato fatto: ora toccherà alle istituzioni locali trasformare la tutela di un territorio riconosciuto dall'Unesco in una grande opportunità per le persone che ci vivono». L'obiettivo dichiarato è, dunque, quello di creare un Parco che preservi la biodiversità.

IL PROGRAMMA

Questo il programma dell'incontro che inizierà alle 9 nello storico palazzo della Magnifica comunità. Dopo i saluti del vice presidente della Magnifica, Emanuele D'Andrea, Michele Da Pozzo, direttore del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, relazionerà sulla realtà ampezzana. Seguirà Raffaele Marini, presidente Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Cai, su "Il Cai e le Aree Protette, un rapporto imprescindibile per la montagna del futuro". E ancora Isabella Pratesi, direttrice Conservazione, Wwf Italia con "Il ruolo dei Parchi di fronte alla crisi climatica e il ruolo dei cittadini per la loro istituzione". Toccherà poi a Mirta Da Pra Pocchiesa, Gruppo Promotore Parco del Cadore, con "Il Parco del Cadore: come siamo arrivati alla Prima Pietra, scelte passate e prospettive future".

La conclusione è stata affidata a Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele e di Libera con "Il Parco del Cadore: un progetto di vita per valli abitate, accoglienti ed educative". Il convegno è organizzato in collaborazione con Cai Veneto; Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Cai; Commissione Tam Veneto-Friuli Venezia Giulia; Ecoistituto del Veneto Alex Langer; Fondazione G. Angelini Centro Studi per la Montagna; Italia Nostra di Belluno; Mountain Wilderness Italia; Peraltrestrade Dolomiti; Wwf Terre del Piave Belluno-Treviso.

Giuditta Bolzonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PALAZZO DELLA MAGNIFICA COMUNITA' SI CELEBRA IL "REGALO" DI TERRENI IN LOCALITA' PARADISI ALLE PENDICI DELL'ANTELAO

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Date: 15/03/2022 | **Page:** 10 | **Autore:** Antonio Andreotti
Category: Montagna e ambiente

«Impianti di risalita, rischio biodiversità» Allarme di Legambiente sulle Dolomiti

Cortina, nel mirino la cabinovia Col Son dei Prade-Cianzopè-Bai de Dones

Nel mirino
Il report evidenza anche le strutture abbandonate

BELLUNO Nuovi impianti di risalita che minacciano siti di montagna protetti da «Rete Natura 2000», il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, da una parte.

A fianco della bocciatura del progetto «Carosello delle Dolomiti», c'è poi la questione dei troppi impianti abbandonati. A lanciare l'allarme è Legambiente, che col report «Nevediversa 2022» attacca soprattutto sull'impiantistica, presente e futura, di Cortina d'Ampezzo.

Nel mirino la nuova cabinovia inaugurata lo scorso dicembre e composta da due tronchi: «Col Son dei Prade-Cianzopè, 2.111 metri di quota e Cianzopè-Bai de Dones: 2.419 metri. Un progetto da 15,5 milioni di euro da Fondi di confine con le province di Trento e Bolzano e 3,65 milioni dallo Stato che, per l'associazione ambientalista, minaccia il Monte Pelmo e le Dolomiti.

Minacciosi anche i collegamenti sciistici con funivie da Cortina alla Val Badia, Arabba e Civetta. La Regione, per i tre collegamenti, ha già stanziato 64 milioni di euro.

64
milioni di euro lo stanziamento della Regione Veneto per i tre nuovi collegamenti sciistici da Cortina a Val Badia, Arabba e Civetta

Malvisto anche il collegamento sciistico Padola-impianto di risalita Sella Nevea- Passo di Monte Croce Comelico, che coinvolge Padola di Comelico Superiore e Santo Stefano di Cadore.

Le critiche di Legambiente non riguardano solo le minacce per impianti nuovi, ma anche per l'abbandono di quelli esistenti. Anche qui Cortina torna menzionata per la cabinovia «Canalone Staunies» del 1957 e chiusa nel 2016. Finisce nel dossier di Legambiente perché si sta discutendo di un finanziamento per un nuovo impianto.

Menzione anche per numerose seggiovie come quella in località Mietres degli anni '60 e abbandonata dal 2016, quella a Staulin dismessa negli anni Ottanta, a Col Tondo, a Col Drusciè che venne usata nelle Olimpiadi del 1956.

Ma Legambiente ne ha anche per skilift e seggiovie di Cortina. Nel «libro nero» delle dismissioni impiantistiche finiscono gli skilift a Piè Rosa Est, a Lacedel,a Pocol, a Malga Lareto ed Alverà oltre alla seggiovia di Staunies. A quest'ultima si affiancano anche due sciovie non di Cortina: quella di Pieve di Cadore e la Torre del Diavolo ad Auronzo.

Antonio Andreotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA